

L'ULTIMA EMOZIONE DELLA MAGA CIRCE
(Un'interpretazione della lirica "La maga" di Simonetta Longo)

L'isola

Quanto tempo è passato da quella primavera, quando i Greci giunsero all'isola incantata e furono trasformati in porci, tutti tranne Ulisse? Guardando la nave allontanarsi, Circe ricorda ora solo un frammento della formula magica, composta di *rose nere di parole*, con la quale aveva irretito Ulisse e risvegliato il lato oscuro dell'amore.

La nave

Intanto, sulla nave, Ulisse (dall'agile mente) ricorda ancora il giorno dell'approdo:

*«Ecco, ed all'isola Eèa giungemmo, ove Circe abitava,
Circe dai riccioli belli, la Diva possente canora...»ⁱ.*

L'isola

Circe aveva evocato quelle parole per incantare e trattenere (inutilmente!) Ulisse presso di sé; ed ora, abbandonata *in un silenzio di sabbia*, continua ostinatamente a bisbigliare sempre lo stesso residuo ritmico, l'unico frammento che riesce ancora (fino a quando?) a ricordare.

Il frammento "ritrovato" dell'ultimo canto di Circe

Nella raccolta poetica *Notturlabio, previsioni dall'ombra* di Simonetta Longo troviamo la lirica *La maga*ⁱⁱ:

Non potevo trattenerti
era scritto nelle linee del tempo
nonostante le esche
e le rose nere di parole
che avevo evocato per te
non si può fermare la primavera
e asciugare la sete di nuovi orizzonti
dagli occhi
non potevo trattenerti
ambivi ad una terra da riconquistare
la tua

e io offrivo solo canti notturni
 ora guardo la tua nave d'assenza
 abbandonarmi
 in un silenzio di sabbia
 quando giunge l'autunno
 non potevo trattenermi
 dovevo saperlo
 —hai occhi di cielo—
 Non si può innamorarsi di te
 Ulisse

In questa lirica l'autrice "ricostruisce", attraverso un frammento ritmico del canto di Circe, gli ultimi istanti di un incontro (durato una stagione? un'ora soltanto?).



Questa è la trascrizione del frammento che Circe, invasa dalla tristezza, ricorda ancora a memoria:

-- + ---- + -
 - + -

Le parole corrispondenti a questo ritmo ancestrale sono:

Non potevo trattenermi, Ulisse

-- + ---- + - || - + - (8 + 3 = 11)

Il secondo verso della lirica *La maga* contiene dunque il ritmema predominante, il motivo musicale.



Il ritornello *non potevo trattenermi* (ripetuto tre volte)

--+----+- (8)

esprime la mancanza (ritmica) di Ulisse

-+- (3)

Perché il Greco, nonostante *le esche* che la maga aveva evocato, sta ora abbandonando quella Terra di mezzo che è l'isola Eèa, sospesa tra il desiderio dell'incantamento e il dover essere ciò che si è. Il destino di Ulisse era già scritto: ritornare ad Itaca.

La nave

Ulisse ha alzato le vele e naviga verso la sua petrosa Itaca, ora che il sole sta tramontando sul mare immergendosi tra le onde, e la tenebra giunge. E, all'improvviso, il marinaio sente un brivido, avverte che la maga sta scrutando l'orizzonte dalla spiaggia. Sente il sibilo, quasi impercettibile, della sua lingua.

L'isola

Perché Circe non può più trattenere Ulisse, identificabile con il trisillabo -+-? Perché

era scritto nelle linee || del tempo

--+----+- || -+- (8 + 3 = 11)

Nel ritornello --+----+- (8) manca appunto il tempo -+- (3), perché il tempo dell'incanto è fuggito e, con esso, Ulisse -+- (3).



La nave

Veleggiando verso l'ignoto, Ulisse attende con inquietudine il sorgere del Sole, mentre la nave va -verso dove? Ascolta il sussurro del mare e le voci umane dei suoi compagni, che giocano ai dadi, ignari del loro futuro. E dice le chiare parole:

«Amici, qui non si sa da che parte sia l'alba e il tramonto,

né da che parte il Sole fulgente discende sotterra, né da che parte sorge...ⁱⁱⁱ»

Il segreto dell'Isola e i marinai

L'isola misteriosa alle loro spalle, il territorio di Circe, è un luogo oscuro (i marinai inorridiscono al ricordo):

*«Circe, condottili dentro, su seggi e su troni li assise,
cacio per essi intrise, con miele dorato e farina,
con vin di fiamma; e filtri maligni mescé ne l'intriso,
ché della terra nativa ricordo nei cuor non restasse.
Or, poi che Circe ebbe offerto, quegli altri ingoiato l'intriso,
li colpì con una verga, li rinchiuso dentro il porcile;
e tutto avean già l'aspetto di porci: grugnito,
setole, grifo: solo la mente era quella di prima.»*



L'isola di Circe è dunque il luogo dell'oblio, della dimenticanza. Ma è anche il luogo dove la bestialità prende forma. Partendo, i marinai si lasciano alle spalle il proprio lato oscuro.

La "ricostruzione" del canto di Circe nella lirica La maga

Simonetta Longo ricostruisce, a partire dal frammento ritmico, l'intero canto (nello schema segnaliamo il ritmema predominante della lirica):

| | |
|--|-----------------------------|
| Non potevo trattenermi | ---+----+- (8) |
| era scritto nelle linee del tempo | ---+----+- -+ - (8+3=11) |
| nonostante le esche | |
| e le rose nere di parole | |
| che avevo evocato per te | |
| non si può fermare la primavera | |
| e asciugare la sete di nuovi orizzonti | |
| dagli occhi | -+- (3) |
| non potevo trattenermi | ---+----+- (8) |
| ambivi ad una terra da riconquistare | |
| la tua | -+- (3) |
| e io offrivo solo canti notturni | ---+----+- -+- (8+3=11) |

| | |
|----------------------------------|---------------------------------|
| ora guardo la tua nave d'assenza | -- + ---- + - - + - (8+3=11) |
| abbandonarmi | |
| in un silenzio di sabbia | |
| quando giunge l'autunno | |
| non potevo trattenermi | -- + ---- + - (8) |
| dovevo saperlo | |
| -hai occhi di cielo- | |
| Non si può innamorarsi di te | -- + ---- + - - + - (8+3=11) |
| Ulisse | - + - (3) |

E ora, continuando a guardare la nave allontanarsi dall'Isola, Circe biascica alcune parole: *non si può innamorarsi di te, Ulisse*; e nel sibilo delle due "esse" è evocato il nome di Ulisse.

Il sibilo

Nella lirica *La maga*, un'interpretazione moderna della figura di Circe, Simonetta Longo ha disseminato le sibilanti (che alludono alla presenza-assenza di Ulisse) dosandone il suono ad arte:

nonostante le esche
 e asciugare la sete
 la tua nave d'assenza
 un silenzio di sabbia
 non si può innamorarsi di te
 Ulisse



Nell'isola Eèa nulla è come appare, e tutto muta diventando ciò che è. E Circe, dopo aver accarezzato il sogno —impossibile— di essere donna (e dunque umana!) si sta trasformando nuovamente in un animale a sangue freddo che non prova emozioni — in una serpe?

Nelle ultime sillabe pronunziate da Circe s'avverte ancora un'ultima nota umana: *u-lis-se*. E poi il linguaggio articolato scivola verso suoni incomprensibili, sibilanti:

sSSSSs...

La metamorfosi dell'incantatrice è ora completa; Ulisse ha abbandonato Circe *in un silenzio di sabbia*, al suo destino d'animale, che è —anche e soprattutto— l'assenza di memoria.

NOTE

ⁱ *Odissea X*, vv. 135-136, traduzione di Ettore Romagnoli. Il grecista traduce l'esametro omerico utilizzando un settenario o un ottonario con accenti ritmici fissi sulla 1^a, 4^a e 7^a sillaba, seguito da un novenario o, più raramente, da un decasillabo. Rispetto, per esempio, alla soluzione adottata da Giovanni Pascoli, che utilizza un verso lungo composto di diciassette sillabe con accentazione fissa sulla 1^a, 4^a, 7^a, 10^a, 13^a e 16^a sillaba, i versi del Romagnoli risultano meno monotoni all'orecchio.

ⁱⁱ *La maga* è un'eclissi (il dipinto di riferimento è *Circe invidiosa* di J. W. Waterhouse).

ⁱⁱⁱ *Odissea X*, vv. 189-191, trad. cit.